

Il Segretariato attività ecumeniche ricorda Maria Vingiani a cento anni dalla nascita

## Aprire strade di dialogo

di PIERO STEFANI\*

L'attività più nota del Segretariato attività ecumeniche (Sae), associazione fondata da Maria Vingiani, è la sessione di formazione ecumenica estiva giunta ormai alla cinquantaseiesima edizione. In quella del 1992 avvenne un episodio degno di nota. Alla tavola della presidenza sedevano il teologo Luigi Sartori, Maria Vingiani e l'ex segretario di Papa Roncalli, monsignor Loris Capovilla. Quest'ultimo donò alla fondatrice del Sae un oggetto. Dalla foto non si comprende bene, la didascalia che l'accompagna non dà però adito a equivoci: si tratta della lente di ingrandimento impiegata da Giovanni XXIII. Ogni lente potenzia la vista; in questo caso serve a ve-

tolica era di una donna, M. Ile de Beaumont (quella protestante era invece maschile, Jacques Lenfant).

Una rapida crescita spirituale porta Vingiani ad abbandonare l'apologetica e a cominciare a pensare in modo ecumenico. In quegli anni giovanili inizia a profilarsi la peculiare vocazione di introdurre all'ecumenismo presbiteri cattolici, vescovi, pastori protestanti e preti ortodossi. Lei, donna laica, fu maestra a uomini consacrati. Il suo fu un magistero *de facto* non *de jure* e in ciò si trova il sigillo della sua autenticità. A Venezia si formò un piccolo gruppo interconfessionale quasi clandestino con Maria come unica cattolica. Negli anni Cinquanta Vingiani si dedicò anche all'impegno civile e politico nelle fila della Democrazia Cristiana.

ri paesi europei, in particolare con quelli dell'est: Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia. È probabile che l'interesse, diventato negli anni sempre più vivo, di Vingiani per la dimensione europea dell'ecumenismo, affondi le proprie radici in quel periodo.

Dalla Laguna al Tevere. A trasferirsi per primo a Roma per diventare vescovo fu Roncalli; al suo seguito si mosse Capovilla. Maria Vingiani avvertì subito il mutamento. Lasciata la politica e i parenti, si trasferì a Roma. La scelta comportò un distacco, molti problemi da affrontare, non ultimo sul fronte lavorativo, ma anche l'opportunità di vivere "in presa diretta" il clima esaltante legato alla decisione di Giovanni XXIII di indire il Concilio ecumenico Vaticano II. Gli «eretici» si avviavano a diventare, anche ufficialmente, «fratelli» (sia pure ancora separati). In quegli anni Vingiani ebbe frequenti contatti con il cardinal Bea che la incoraggiò. L'amicizia con Capovilla e i rapporti antichi e nuovi con Roncalli furono preziosi per favorire il sospirato incontro tra lo storico ebreo Jules Isaac e Papa Giovanni; l'evento si rivelò un passaggio cruciale per avviare il lungo e articolato itinerario destinato a sfociare nella *Nostra aetate*.

Grazie all'incontro con Isaac e alla dichiarazione conciliare, la prospettiva in Vingiani si era fatta chiara: l'ecumenismo intracristiano poteva svilupparsi in modo fecondo solo guardando alla comune radice biblica ed ebraica. Nacquero le sessioni di formazione ecumenica, sorse il Sae che, dopo una fase sperimentale, si costituì formalmente come associazione nazionale nel 1966. La sua definizione ufficiale concentra in sé già quasi tutto; si tratta di «un'associazione interconfessionale di laici [attualmente integrata con l'aggiunta del termine "laiche"] per l'ecumenismo e il dialogo a partire dal dialogo ebraico-cristiano». Il Segretariato attività ecumeniche è quindi un'asso-

ciazione indipendente da tutte le Chiese la cui vita interna è regolata in modo rigorosamente democratico. Su questa scelta, fortemente voluta e sostenuta da Vingiani, ha senza dubbio inciso l'esperienza politica della fondatrice, da lei abbandonata nella prassi ma non nello spirito. «Interconfessionale» che significa? Innanzitutto vuol dire che all'associazione possono iscriversi membri di qualsiasi Chiesa cristiana; in secondo luogo la qualifica comporta il fatto che il carattere indipendente del Sae sia volto a favorire l'incontro, anche sul piano spirituale e orante, tra le varie comunità cristiane. Proprio in quest'ambito, si è particolarmente esercitato il "magistero" di Maria Vingiani la quale fu sempre consapevole che il «pensare, sentire e vivere ecumenicamente» è ancora e sempre una meta da raggiungere.

Di tutto ciò - a cent'anni dalla nascita (e a uno dalla morte, 17 gennaio 2020) - si parlerà in *Aprire strade di dialogo: Maria Vingiani*, due eventi online organizzati dall'Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di studi umanistici, dal Sae, dall'Istituto di studi ecumenici «San Bernardino», dall'Associazione Amici di don Germano e dalla famiglia Vingiani. Il primo, dal titolo «Nello spazio ecumenico», si terrà il 26 febbraio dalle 17 alle 19, con la partecipazione di Mauro Velati («Una vita per il dialogo: uno sguardo storico») e di Paolo Ricca, Traian Valdmann, Donatella Saroglia, Tecla Vetrari, «Testimoni di un percorso». Modera Anna Urbani. Al secondo, intitolato «L'incontro ebraico cristiano», il 1° marzo dalle 17 alle 19, interverranno Gadi Voghera Luzzatto e il presidente del Sae, e, come «Testimoni di un percorso», Andrea Yaakov Lattes e Meo Gnocchi. Modera Giovanni Vian. Gli incontri saranno trasmessi in streaming su YouTube.

\*Presidente del Segretariato attività ecumeniche

Gli orientamenti della Cei per la Settimana santa

## Celebrazioni in presenza nel rispetto delle norme sanitarie

ROMA, 25. «Innanzitutto si esortino i fedeli alla partecipazione di presenza alle celebrazioni liturgiche nel rispetto dei decreti governativi riguardanti gli spostamenti sul territorio e delle misure precauzionali contenute nel Protocollo stipulato con il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'Interno del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico. È questa la prima indicazione offerta dagli orientamenti della presidenza della Conferenza episcopale italiana per le celebrazioni della Settimana santa, alla luce della nota pubblicata il 17 febbraio dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, al fine «di offrire alcune semplici linee guida per aiutare i vescovi nel loro compito di valutare le situazioni concrete» e provvedendo così al bene spirituale di pastori e fedeli «nel vivere questa grande Settimana dell'anno liturgico».

Solo dove strettamente necessario, sottolinea la Cei, o realmente utile, «si favorisca l'uso dei social media» per la partecipazione alle celebrazioni in questione. In



aggiunta a ciò, l'eventuale ripresa in streaming delle funzioni religiose deve essere svolta in diretta e mai in differita, con particolare cura «nel rispetto della dignità del rito liturgico». A tal proposito, precisa la presidenza Cei, i propri media - a partire da Tv2000 e dal circuito radiofonico InBlu2000 - copriranno tutte le celebrazioni presiedute dal Papa Francesco.

Nello specifico, tra l'altro, si aggiunge

negli orientamenti, per la domenica delle Palme «la commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata con la seconda forma prevista dal Messale romano», con la raccomandazione di evitare assembramenti di fedeli, i quali, insieme ai ministri, sono invitati a tenere nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé evitando qualsiasi scambio da mano a mano. È invece da celebrarsi la mattina del giovedì santo la messa crismale «o, secondo la consuetudine in alcune diocesi, il mercoledì pomeriggio», mentre nella messa vespertina della «Cena del Signore» nello stesso giorno «sia omessa la lavanda dei piedi». Le disposizioni finali riguardano il venerdì santo, dove si invita il vescovo a introdurre nella preghiera universale un'intenzione «per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti», secondo le indicazioni del Messale romano; e la veglia pasquale che, puntualizza la presidenza Cei, «potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con l'eventuale coprifuoco».



Plenaria straordinaria dei vescovi francesi sugli abusi

## Riflettere sulle responsabilità

di CHARLES DE PECHPEYROU

Un'assemblea plenaria straordinaria di tre giorni, esclusivamente dedicata al dramma degli abusi sessuali sui minori commessi all'interno della Chiesa cattolica: con questo evento eccezionale i membri della Conferenza episcopale francese (Cef) hanno voluto ulteriormente manifestare la loro vicinanza alle vittime, approfondendo in particolare la loro riflessione sul concetto di responsabilità del clero rispetto al passato, il presente e il futuro. L'incontro, pianificato dall'episcopato nel corso della plenaria dello scorso mese di novembre, si è svolto in videoconferenza dal 22 al 24 febbraio. Una trentina di persone erano state invitate dalla Cef a partecipare ad alcuni dibattiti: vittime di abusi, membri di gruppi di lavoro costituiti nel novembre 2018, responsabili dell'accoglienza e dell'ascolto, e vari responsabili ecclesiali (direttori dei servizi nazionali dell'episcopato, presidenza della Conferenza dei religiosi e delle religiose in Francia). «Alternando sessioni comuni e tempi di lavoro in piccoli gruppi, i partecipanti hanno riflettuto sul tema della re-

sponsabilità sotto vari significati: psicosociale, filosofico, teologico, biblico, storico», riferisce un comunicato finale. «Attraverso questi scambi, la presenza e il ruolo delle vittime in questa riflessione si sono confermati decisivi», sottolineano i presuli.

L'assemblea straordinaria è stata anche occasione di stabilire un quadro per il futuro, specialmente in vista della plenaria di primavera. «Questa sessione speciale si è dimostrata veramente necessaria per preparare il terreno in vista dell'assemblea in programma dal 22 al 26 marzo, rispondendo ad alcuni interrogativi espressi dai vescovi», spiega al nostro giornale Vincent Neymon, portavoce della Cef. Una premessa indispensabile in vista del nuovo dispositivo di lotta contro gli abusi che dovrebbe essere attivato nei prossimi mesi e in modo permanente, dopo cinque anni di preparazione, basato sui nuovi statuti che verranno adottati durante la plenaria.

I vescovi francesi aspettano inoltre i risultati del rapporto che sta preparando la Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa (Ciase). La pubblicazione del documento, aveva annunciato il presidente, Jean-Marc Sauvé, è previsto per il mese di ottobre. Nel frattempo, al fine di rendere il suo impegno più visibile, l'episcopato sta valutando l'idea di creare un memoriale o di istituire una data commemorativa, indica Neymon.

Durante la plenaria di novembre, la Cef aveva dedicato un'intera giornata di scambi e discussioni on-line al tema della lotta contro la pedofilia, incentrata sull'ultimo rapporto che fornisce una visione precisa della situazione degli ultimi due anni, con la rinnovata certezza che il processo di purificazione intrapreso dalla Chiesa deve mettere le vittime al primo posto, lavorando con loro e tenendo conto il più possibile delle loro parole. I vescovi di Francia si erano detti consapevoli che «rimane ancora molta strada da fare per far sì che la Chiesa sia un rifugio per tutti», aveva commentato monsignor Luc Creppy, presidente della Cellula permanente per la prevenzione e la lotta alla pedofilia (Cpplp), organo creato *ad hoc* dalla Conferenza episcopale nel mese di giugno 2016.



Maria Vingiani con monsignor Loris Capovilla e il teologo Luigi Sartori

dere più in grande, in altre conformazioni fa scorgere da lontano. Il regalo, oltre a un significato affettivo, ne aveva un chiaramente simbolico: la lungimiranza e la capacità di vedere in grande caratterizzarono, con le differenze del caso, tanto Papa Giovanni quanto Maria Vingiani.

Nata a Castellammare di Stabia da una famiglia numerosa giusto un secolo fa (28 febbraio 1921), Maria crebbe a Venezia; il padre, a motivo del suo antifascismo, era stato infatti trasferito in una città lontana. Se fosse rimasta nel Napoletano, forse la sua vocazione ecumenica non sarebbe sorta. Quando si è in possesso di lenti adatte, si scorgono angolature inedite. Nei campi e nei campielli veneziani sorgono molte chiese, ce ne sono parecchie di non cattoliche. Ortodossi greci, valdesi, metodisti, luterani, anglicani annunciano lo stesso Signore Gesù Cristo ma separati sia tra loro sia dalla Chiesa cattolica. Perché c'è questa varietà fra le comunità ecclesiali? Come capita spesso, le domande sono il motore della vita intellettuale e spirituale. Maria Vingiani frequentava l'università di Padova; chiese una tesi al professor Agostino Faggionato (Storia delle religioni). Le fu affidato questo titolo: *Una controversia dottrinale agli inizi del XVIII secolo da illustrare alla luce delle odierne posizioni apologetiche*. Nel 1947 i non cattolici erano ancora eretici. Il quadro interpretativo resta apologetico, ma in quelle pagine si legge una partecipazione personale inedita per una tesi. Forse ciò avvenne perché nella controversia la voce cat-